Donizetti

IL
CONTE DI CHALAIS
E
MARIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI.

IL

CONTE DI CHALAIS

E

MARIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI.

ATTO I. — Triste conseguenze de' duelli.
ATTO II. — Non amore, ma riconoscenza.
ATTO III.— Una cieca vendetta.

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. GAETANO DONIZZETTI

NAPOLI
A SPESE DELL' EDITORE
1857.

ATTORI

RICCARDO, conte di Chalais.
ENRICO, duca di Chevreuse.
MARIA, contessa di Rohan.
IL VISCONTE DE SUZE.
ARMANDO DI GONDI.
DE FIESQUE.
AUBRJ, segretario di Chalais.
Un familiare di Chevreuse.

Coro di Cavalieri, Dame, e Arcieri.

Comparse di un Usciere del gabinetto del Re, Paggi, Guardie, e Domestici di Chevreuse.

L' avvenimento ha luogo in Parigi, sotto il regno di Luigi XIII.

A T T O I.

Triste conseguenze de' duelli.

SCENA I.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala, mette agli appartamenti del Re, altra simile a dritta, conducente a quelli della regina, porte laterali, nel fondo intercolunnio, attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte, ardono vaghi doppieri.

Coro di Cavalieri, e Dame, giungendo da parti diverse.

Qualche Dama.

Ed è ver! questa reggia, che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce, s' appresta
Alle gioje di subita festa!

Un Cavaliere

Ben lampeggia fra tanto mistero
D' alte cose un baleno foriero!

Un secondo.

Del ministro la stella declina! (*Sommessamente.*)

Un terzo.

Ei dal seggio eminente rovina. (*come sopra*)

Il primo.

Ma rimuover non giova tai veli.

Un altro.

Quanto ardita opra saggia non è.

Un vecchio cavaliere.

S'abbandoni all'arbitrio de' cieli
Il destino dei regni, e dei re. (*si disperdono*)

SCENA II.

Chalais solo, egli viene dalle stanze del re guarda un istante verso l'appartamento della regina, quindi trae un foglio e legge.

« Non seguite la caccia,
« Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo.»

Maria sì lungo tempo
Fuggì la mia presenza, udir non volle
Di mie querele il suono,
Ed or!... Qual cangiamento!... Ingiusto io sono:
Quando il cor da lei piagato
Sul mio labbro amor ponea,
Quando al piede io le cadea,
Ella udirmi, è ver, negò.
Ma di pianto mal frenato
Le sue luci aperse intanto ..
Ogni stilla di quel pianto
Una speme in me destò!

SCENA III.

Maria dagli appartamenti della regina, e detto.

Mar. Conte?
Cha. Agitata siete!
Mar. Oh quanto! e voi potete
Stornar funesto colpo.
Cha. Io!...
Mar. Stringe l'ora.
M' udite. Sfida sanguinosa, il truce
Nepote del ministro
A Chevreuse intimò, spento cadea
Chi provocò la pugna,
E giusta legge a morte
Condanna l' uccisor.
Cha. Pur troppo!
Mar. Indarno
Placar tentai col pianto
L'inesorato Richelieu... Soltanto
Una speranza, e in voi riman.
Cha. Parlate.
Mar. Tutta la luce del regal favore
Splende sul capo vostro,
Ah! chiedete al monarca
Del reo la vita, e il reo vivrà.
(*Col massimo calore*)
Cha. Congiunto

Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno!....
Sperda i sospetti miei
Clemente il cielo. Paventar dovrei
Nel congiunto un rival?

Mar. (Che dir?..) (*abbassando gli occhi.*)

Cha. Tacete!
Oh silenzio tremendo!...
Più non mi amate?

Mar. Nol degg'io!

Cha. Che intendo?

(*Un suono annuncia il ritorno del re.*)

Mar. Il re! Fra poco ad onorar la festa
Ei verrà della madre... Il palco eretto
All'alba fia? — Brevi momenti avete
Ad implorar la grazia.

Cha. E mio destino
Ogni vostro desio!... Corro... Il misero
M'apprenderete quindi. Ah! della vita
Che altrui difenderò, m'attende forse
Crudo premio, la morte!

(*Entra negli appartamenti del re.*)

Mar. Rival! Se tu sapessi! Ei m'è consorte!
(*Siede. — Qualche momento di silenzio.*)
Cupa, fatal mestizia
In questo core ha stanza...
Qual entro un' urna gelida
Qui muta è la speranza.
Del viver mio son l'ore
Contate dal dolore,
Conforto ne' miei gemiti
Trovo al penar soltanto...
E il pianto, ancora il pianto
È grave error per me! —
(*Si accosta alla porta che mena all'appartamento del re, osservando nell'agitazione.*)

SCENA IV.

De Fiesque, il Visconte, Dame, Cavalieri, e detta, quindi un Usciere.

Vis. Contessa... in tanto giubilo

Mesta così!
Dame Perchè?
Mar. Io?... mesta? (Ciel quai palpiti! (*agitata*)
Quale incertezza orrenda!)
Fie. Par che tremante, e dubbia
Il suo destino attenda! (*agli altri*)
Mar. (Chi giunge? Agghiaccio, ed ardo!
(*Sì avanza l'Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio, e rientra negli appartamenti del re.)*
Fia ver!... la grazia!... Il re...)
(Con gli occhi sulla carta.)
Caval. Qual foglio mai!... (*fra loro*)
Mar. (Riccardo.
Ah! tutto io deggio a te!...
Tu sgombrasti il mio terrore,
Disarmasti la mia sorte...
Dalla tomba il mio consorte
La tua voce richiamò.
Obliarti, o nobil core
Non poss' io... nè il vo giammai...
T' amerò, ma nol saprai...
Nel mio sposo io t' amerò.)
Fie. Vis. Coro.
Di contento ne' suoi rai
Vivo lampo scintillò (*fra loro*).
(*Maria fa cenno alle Dame, che la seguono nelle stanze della regina).*

SCENA V.

Gondi, e detti, quindi Chalais.

Gon. Cavalieri.
(*Avanzandosi con la massima disinvoltura.*)
Vis. Chi veggio!
Cavalieri Armando?
Fie. E folle.
Costui!
Gon. Qual maraviglia!
Fie. E presentarti
Osi alla corte! di Chevreuse le parti

Nell' infausto duello
Tu sostenevi, ti circonda l' ira
Dell' offeso ministro !
(*Chalais rientra in aria cupa, e passeggia nel fondo della sala*).

Gon. Ei volge or nella mente
Cure più gravi ! E' certa, ed imminente
La sua caduta.

Fie. Certa !

Gon. (*In tuono di beffarda ironia*).
Il cor mi piange
Dolce amico per te, ch' ei destinava
Capitan degli Arcieri.

Fie. Apertamente,
Altri non l' osa ancor, di sua rovina
Tu sol gioisci !

Gon. Ei mi è rival.

Fie. Deliri !

Gon. Udite.
(*Tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala*).
I miei sospiri
Giammai non sepper dell' amata donna
Scendere al cor, ne investigai l' occulta
Cagion possente, del ministro il tetto,
Entro un sol dì, l' accolse
Ben tre volte !

Gli altri, tranne Cha. Il suo nome ?

Gon. A tutti è noto,
Maria, Contessa di Rohan.

Cha. (*balzando verso Gon.*) Che ardisci !

Gon. Riccardo !

Cha. Infame detrattor mentisci.

Gli altri. Conte !

Gon. Ragion del fero
Insulto dammi. (*sguainando la spada*).

Cha. Ah ! sì... (*come sopra*).

Vis. e Cavalieri Fermate.

Fie. Il senno

Smarriste ? Nella reggia !
Vis. Alcun s' avanza !
Cha. Ebben, domani.
(*Gettando il guanto, che subito Gon. raccoglie*)
Vis. E' questa
Opra d' incanto !... Il Duca !
Cavalieri. Chevreuse !

SCENA VI.

Chevreuse e detti.

Che. Amici.
Vis. Tu alla corte ?
Che. Il vedi.
Vis. E come ?
Che. Al mio liberator lo chiedi.
(*Correndo nelle braccia di Chalais*).
Gemea di tetro carcere (*volgend. ai Cav.*)
Fra le pareti oscure,
Pender vedea terribile
Sul capo mio la scure !
Quando parlar di grazìa
Odo una voce intorno...
Quì, fra la gioja unanima
Schiera mi cinge amica... —
Riccardo, questa lagrima
Tutto il mio cor ti dica...
Se posso un giorno spendere
La vita in tuo favor.
Grato mi fia di rendere
Il dono al donator.
Cha. (Nell' abbracciarlo, un aspide
Par ch' io mi stringa al cor !)
Gli altri. Furo i tuoi brevi palpiti
Un sogno di terror.
Che. Ma che ! turbato sei ?
Cha. Turbato !...
Vis. È vero
Corse fra lui, poc' anzi,
Ed Armando, una sfida...
Cha. Mortal. (*con fiera occhiata verso Gon.*)

Che. Quì giungo in tempo a secondarti.
Cha. Perchè, Duca il Visconte
Avrò seguace.
Che. Due ne chiede il rito
Quando a morte si pugna. — Ove ?
(*Volgendosi rapidamente a Gon.*)
Gon. Alla torre
Di Nesle.
Che. Prescrivi il giorno, accenna l' ora...
Gon. Della vegnente aurora
Il sorger primo. (*Odesi dagli appartamenti della regina lieta musica, eccitatrice di balli. La sala si riempie di altri Cavalieri e di Dame*).
Vis. E dover mio recarmi
Dappresso al re, ci rivedrem tra poco
Alla festa. (*Entra nelle stanze del re*).

SCENA VII.

Maria, e detti.

Mar. Le danze
Incominciaro, ed alte nuove apporto,
Deposto è Richelieu.
Fie. Che !
Mar. L' annunziava
La regina, ella stessa.
Gon. Oh gioja !...
Gli altri, tranne Fie. Viva il re !
Che. Felice appieno
Mi rende oggi la sorte !
Dame, signori, alfin la mia consorte
Presentarvi m' è dato. (*Mar. si turba*).
Gli altri. Che parli !...
Che. Del nepote,
Che il mio brando svenò, sposa il ministro
Bramò la mia diletta ?
Le folgori a schivar di sua vendetta
Io l' imeneo tacea.
Coro Fie. Ma la Duchessa ?
Cha. Gon. La tua sposa ?
Mar. (O cimento...)

Che. Eccola. (*presentando Mar.*)
È dessa.
Coro Fie. Come !...
Gon. Tua sposa !...
Cha. Maria ?... (Che intendo !..)
Mar. (Egli si perde !...)
Cha. (Oh colpo orrendo !...)
Che. D' un anno il giro è omai compito
Che a lei mi strinse occulto rito,
Che il viver mio seco diviso
Beato riso — d' amor si fè.
Cha. (Di qual mistero s' infranse il velo !...
Per me di lutto si veste il cielo !...
Tranne la tomba che mi disserra,
Beni in terra — non ha per me !...)
Mar. (Il suo tormento, le smanie veggo...
Tutto nel volto il cor gli leggo...
Ah ! gronda sangue quel cor piagato !
Ma più squarciato — del mio non è !)
Gon. Fie. Coro.
Di vostra gioja gode ogni core,
Sì liete nozze fecondi amore,
I beni tutti che il mondo aduna
Rechi fortuna — al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte e detti.

Vis. Conte ? (*a Cha. con profondo inchino*).
Cha. Ebben ?
Vis. Di voi, primiero.
Suo Ministro, chiede il Re.
Fie. (Ei !)
Che. Ministro !...
Mar. Ciel !
Gon. Coro Fia vero !
Tutti. Plauso al Conte di Chalais!
(*Che stringe la mano di Che, gli altri si affollano intorno ad esso, come per felicitarlo, Fie. cerca dissimulare la sua collera, frammischiandosi alla comune esultanza.*)

Che, Vie. Gon. Fic. Coro.
Sparve il nembo minaccioso
Che atterria la Francia intera!
Sorge un astro luminoso!.
Quí ciascuno esulta e spera!.
Cha. (Or ti piaci a prodigarmi
Sorte cieca i tuoi favori?
D'un sepolcro i freddi marmi
Vieni a spargere di fiori!)
Mar. (Deh! reggete voi quel core
Patrizio zelo, ardor di gloria..,
A turbar d'infausto amore
Ma nol vegga la memoria.
Cha. Che. Vis. Gon.
Rammentate!.. come al cielo
Tolto fia dell'ombre il velo!..
(Piano fra loro.)
Che. Mar. Vis. Gon. Coro.
Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro, ed ogni cor.
Fic. (Il dispetto ond'io son carco.
Vela o riso mentitor.)
Cha. (Al suo brando, io stesso, il varco
Schiuderó di questo cor.)
(Vengon tolte le cortine in fondo lasciando vedere i giardini del Louvre sfolgoreggianti per vivide faci, e popolati da guard paggi, e nobili convitati alla festa, tra quali molti chiusi in eleganti masch. — Cha. seguito da Vis. si avvia agli appart. del Re, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante verso Mar. tutti s'inchinano, quindi muovono, per entrare nella galleria della festa.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO II.

Non amore, ma riconoscenza.

SCENA I.

Una stanza nel palagio Chalais.Sulla dritta in fondo,porta d'entrata,a sin. veroni aperti, dai quali scorgesi una facciata del Louvre,tutta illum.lateralmente la porta d'un gabinetto d'armi,adorna di trofei, incontro ad essa porta che mette all'appart. della Contessa madre di Chalais.

Chalais, occupato a scrivere Aubry nel fondo, Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

Cha. (Nel fragor della festa, ahi. la rividi
(*Soffermandosi dallo scrivere.*)
L'ultima volta! Oh mio destin crudel...
me la rapiva un cenno...
Della madre spirante...)

(*L'oriuolo del Louvre suona le quattro, Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia, e l'attacca ad esso.*)

Aubry?

Aub. (*Avanzandosi.*) Signore?

Cha. Osserva.
(*Apre un ripostiglio della scrivania, ci pone la lettera, rinchiude, e ne serba la chiave.*)
S'io non riedo, e il giorno muore,
Con violenta mano
Apri ed il foglio reca... Ivi segnato
A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?

Aub. Il mio zel concscete.

Cha. È vero. —Attendi
(*Come risovvenendosi d'alcuna cosa.*)
(Pria di macchiar con la vietata pugna
Il mio grado sublime, io lo ricuso.)
(*Segna un foglio e lo suggella.*)
Al Re.

(*Porgendolo ad Aubry, che subito esce. Egli entra nel gabinetto, e ritorna con due pisto-*

le, che ripone sulla scrivania, accanto alla sua spada, poscia si avvicina alla porta conducente alle stanze della madre.)
Tranquillamente
Ella riposa !... Ah forse
Quando desta sarete, o madre mia,
Nel sonno eterno io dormirò !... (*Rimbomba giuliva musica, al di sotto dei veroni.*)
Chè fia!

Molte voci.

Tu del trono sei primo sostegno,
Della patria sei riso ed amor.
Questo grido è la voce d' un regno
Che in te spera destino miglior.

Cha. Di vano incenso, un idolo caduto,
Spargon gli amici della corte lieta!

Le voci. Tanta luce ti avvolge le chiome,
Che abbagliarne l'invidia dovria?
Tanta gloria circonda il tuo nome,
Che sol morte coi secoli avrà!

Cha. Adulatrice turba! ma cangiata
In verme, al nuovo giorno,
La farfalla vedrai.

SCENA II. *Aubry, e detto.*

Aub. Donna, che il volto d' una larva cinge,
A voi parlar desia.
Eccola.

SCENA III.

I suddetti, e Maria chiusa in dominò, e coverta d' una maschera.

Cha. Va. (*Ad Aubry, che si ritira. — Maria getta la maschera.*)
Maria !...
Oh supremo piacer... — Non mi destate...
È sogno, è sogno il mio!

Mar. Che favellate,
Misero, di piacer! Vi sta d' innanzi
La morte! Richelieu!..

Cha. Finite.

Mar. In alto
Ritorna.
Cha. Come!
Mar. Il Re l'udia... scolparsi.
Fu lieve a quell'accorto.
Cha. E voi?
Mar. M' apprese
La regina il segreto... Altrui fidarsi
Era periglio... Voi salvaste i giorni
Del mio consorte, i vostri
A salvar m' affrettai,
D' uopo è fuggir.
Cha. Fuggir! Che intendo mai!...
Mar. E senza indugio alcun. Di nere trame
Il ministro v' incolpa, e sorto appena
Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,
E serbarvi alla scure.
La voce di Chevreuse. Ov' è costui!..
Chalais?... Riccardo?
Mar. Il mio consorte?...
(*Qual persona tocca da fulmine.*)
Cha. Oh cielo!..
Come ascondermi? Ah! sì...
(*Afferra d' un braccio Mar. ch' è rimasta immobile, presa da tremito convulso, e la spinge rapidamento nel gabinetto d'armi,*)
M' investe un gelo!

SCENA IV. — *Chevreuse, e detto.*

Che. Ch' ei dorma!... (*uscendo.*)
Cha. Enrico.
(*Muovendogli contro, e simulando calma*)
Che. T' aspettai finora
Nel tetto del Visconte, avanza l' ora.
Al duello prescritto, e vengo io stesso...
(*Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto.*)
Cha. Favella più sommesso...
Potria la madre udir!
Che. (*abbassando la voce*) Saggio consiglio!

Prendiam l' armi, e si vada.
(*Avvicinandosi alla scrivania.*)
Che *!* sì fragile spada,
Irne al ballo t' avvisi ? Un ornamento
Da festa io veggo !. – Eh ! no, dieci migliori
Lame possiedi, e la prudenza impone...
A me la scelta, a me, son tuo campione...
(*Incaminandosi verso il gabinetto.*)

Cha. Che fai ? T' arresta..,
(*Nella più grande agitazione*)
Arrestati... (*respincendolo.*)

Che. Se tu non vuoi. — Che vedo !
(*Scorgendo la maschera, e raccogliendola,*)
Or tutto è chiaro !

Cha. E credere
Osi ?

Che. Al mio sguardo io credo.

Cha. Ah ! no, t'inganni ascoltami...
Qui non la trasse amore.
Lo giuro al ciel, colpevole
Non è, non e quel core...

Che. Favella più sommesso...
(*In tuono schernevole.*)
Potria la madre udir.

Cha. (Ah ! fui vicino io stesso
L' arcano a discoprir !)

Che De' tuoi segreti a frangere
Io qui non venni il mento,
Dell' onor tuo sollecito
Io qui movea soltanto,
Bruttarti di ludibrio
Potria l' indugio.

Cha. E ver !...

Che. In te ritorna, scuotiti
A così rio pensier.
Corriamo alla vittoria
Che a noi prepara il fato.
Desta l' ardire usato,
Sorgi nel tuo valor.

T' arriderà la gloria,
Come t' arrise amor.

Cha. (A brani mi dilania
Del suo terror l' immago...
(*Un' occhiata al gabinetto.*)
Destin avverso, e pago
L' ingiusto tuo furor?
No, più tremeuda smania
Mai non oppresse un cor!)

Che. Sul campo dell' onore
Io ti precedo.

Cha. Ah! sì...

Che. Ma tronca le dimore.
Vedi, già spunta il dì. (*esce*)

Cha. (*chiude la porta, indi si accosta al gabinetto*)
Maria?

SCENA V. — *Maria, e detto, essa è pallida, e mal si regge in piede.*

Cha. Sedete...

Mar. Un altro istante ancora,
Ed io morta cadea!

Cha. Tornate in calma,
Il periglio cessò.

Mar. Cessò? ma crudo,
Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
Udia, pugna fatal. Voi non v' andrete...

Cha, Che!...

Mar. No... Per quanto avete. (*sorgendo*)
Di caro in terra, e sacro in ciel, Parigi
Abbandonar giurate... or, or, che morte
D' ogn' intorno vi stringe...

Cha. Che dite? L'onor mio!...

Mar. Funesto errore
A suddito leal vieta l' onore
Di trasgredir le leggi, e giusta e santa
Legge i duelll condannò...

Cha. Maria!...
Lottar col fato è vano!...
Ei mi tragge, io lo seguo...

Mar. Ah! disumano.
(*Il Louvre battè le cinque.*)
Cha Ecco l'ora! (*Disponendosi ad uscire.*)
Mar. O mio spavento!
Deh! m'ascolta.
(*Con la forza della disperazione*)
Cha. S'io ritardo
Un momento, un sol momento,
Avrò nota di codardo!
Mar. Ah per poco...
Cha. No...
Mar. Son io...
Mira, io son che il chieggo a te?
Cha. (Crudo istante!... Al par del mio
Lacerato un cor non v'è.)
Mar. (*Con accento animato, ma sempre interrotto dalle lagrime.*)
Che mai potrà commuoverti?
Quai sensi, quali accenti?
Non il mio duolo, i gemiti...
Di me pietà non sentì!
La madre!... ah! di due cori,
Del suo, del mio pietà...
Riccardo se tu muori,
La madre tua morrà!
(*Cadendo a piè di Chalais.*)
Cha. (Come frenar le lagrime
Che pende sul mio ciglio?
Tutta commossa ho l'anima...
Io son mortal!... son figlio!
La sorte mia tremenda
In ciel segnata è già...
Più fera non la renda
La tua crudel pietà.)
Sorgi o donna... il cor m'infrangi!..
(*Cercando di alzarla, Mar. si avviticchia alle di lui ginocchia.*)
Mar. Nella polvere, a'tuoi piedi,
Quì morrò, se non ti cangi...

Cha. Oh contrasto !. .
Mar. (*Con forza sempre crescente.*)
Se non cedi
Al mio pianto... Alla mia prece...
Cha. Ah ! — Vincesti. (*sollevandola.*)
(*Odonsi frequenti colpi alla porta.*)

SCENA VI. *I suddetti, ed il Visconte, da dentro.*

Vis. Come ?
Cha. Amico ?
Vis. Scorse l'ora, ed in tua vece
A pugnar s'appresta Enrico.
Cha. Cielo ! ed io !... — Va... lo rattieni...
Io ti siegno... io volo...
(*Prendendo le sue armi.*)
Mar, Ohimè !...
Cha. Non udisti ?... (*a Mar.*)
Vis, Vieni, ah ! vieni...
Cha. Corro ..
Mar A morte. — Arresta il piè.
Cha. A morire incominciai
Nell' udirti altrui consorte !
Lascia o donna, lascia omai
Che si compia la mia sorte. —
Deh ! talvolta a gemer vieni
Sulla pìetra che m' accoglie...
E le gelide mie spoglie.
Sentiranno e vita e amor.
Mar. Se campar dal brando ostile,
O Riccardo, ancor potrai,
Infamato, come un vile,
Sovra il palco morirai ?... —
Da funeste rimembranze
Fia quest' alma inorridita !
Sarà tutta la mia vita
Un sol pianto di dolor *!*
(*Cha. è già presso la porta , Mar., con ultimo sforzo, cerca ancora di trattenerlo, ma egli si libera ed esce precipitoso.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO III.

Una cieca vendetta.

SCENA I.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto, una porta laterale, grande oriuolo in fondo, un tavolino fra due sedie.

(Chevreuse, con un braccio avvolto d'una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais, Maria in piedi da un lato, Chalais dall' altro, alcuni servi indietro.

Che. Ti rassicura... la ferita è lieve,
(a Maria ch' è vivamente agitata.)
Più che nol mostri.
Cha. Ah! tardi.
Mio malgrada, io giungea!..
Perchè non m' attendesti ?
Che. Or di ben altra
Sciagura i colpi riparar n' è d'uopo
L' aure di questo cielo
Spiran morte per te!... Via di salvezza
Io t' aprirò... *(Sorgendo.)*
Cha. Che fai?... Riposo chiede
Il tuo stato.
Che. Riposo,
Mentre in periglio qui staria l' amico?...
Mal conosci, Riccardo, il ccr d' Enrico?...
(Accenna a' servi di seguirlo, ed esce per la porta laterale.)
Mar. (Alzar non oso i lumi!...)

SCENA II

Un familiare di Chevreuse, Aubry e detti.

Fam. Aubry.
(Annunziando, Aubry si avanza, egli si ritira.)
Aub. *(Ansante, e con estremo turbamento.)*
Lungh' ora
Indarno vi cercai... sull' orme vostre
Mi ridusse il Visconte.
Cha. Apportator sei di sciagura!

Aub. Invase
Drappel d' Arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte — Sorprese!
Cha. Oh fero evento!. — Esci (*Aub. parte*)
Tu sei perduta! (*Con disperazione.*)
Mar. Io ?... Ciel, che sento.
Cha. Pria che a pugnar movessi, a te vergava
Note d' amor... quel foglio
Or nelle mani è del Ministro, in breve
Fia nelle mani del tuo sposo!
Mar. Ah! ch' egli
Mi svenerà!
Cha, Dell' ira sua tu dei
Fuggir l' impeto primo... i passi miei
Raggiungi.
Mar. No...
Cha: La tua virtù m' è sacra...
Rispettarla io prometto, e fra le braccia
Trarti del tuo germano,
Governatore d'Alsazìa. (*Odesi scoccare una molla, s'apre un uscio secreto, di fronte alla porta lat.*)
Mar. Il Duca!,., Taci.

SCENA III.

Chevreuse e detti.

Che. Per quest' occulta via presso alle mura
Della città, si giunge, ivi t' aspetta
Un rapido cavallo: Andiam... t' affretta.
(*Mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta.*)
Cha. Maria, se la vicina. (*Rapidamente.*)
Ora squilla, e non vieni, a morir teco
Io riedo. (*Segue Chevreuse.*)
Mar. Infausto imene
Stringer volesti, o madre! (*Con amarezza*)
Ah! l' averti obbedito,
Lo vedi, a me costar dovrà la vita!
(*Resta alquanto in silenzio, poi colpita da un pensiero cade in ginocchio, ed i suoi lumi si riempiono di lagrime.*)

Havvi un Dio che in sua clemenza
Volge il guardo all'infelice,
Che de' figli l'obbedienza.
Scrive in cielo, e benedice,
Il suo braccio salvatore,
Madre, invoca il mio favore...
Ah da morte acerba e fiera
Involarmi sol puoi tu...
D'una madre alla preghiera
No, mai chiuso il ciel non fu.

SCENA IV.

Chevreuse, e detta, poscia il Familiare.

Che. Partì, brev'ora, ed egli fia lontano
Da questa terra,
Mar. (Oh smania.)
Fam. Il capitano
Degli Arcieri.
Mar. (Ah! la morte!...)
(*Con manifesto spavento.*)
Che. Onde tremar! Già salvo
E' Riccardo. — S'avanzi. (*al Fam.*)
Fam. La Regina.
Di voi chiese, Duchessa. (*esce.*)
Mar. Vado...
(*Con rapido movimento.*)
Che. Ah! pria
Ti calma.
Mar. Son tranquilla...
Pur... se vuoi ch'io rimanga.
Che. No?
Mar. (*uscendo*) (Vacilla
Sotto al mio piede il suol!...)
(*S'incontra il Fie. che le s'inchina, ella risponde confusam. al saluto, e si allontana con sollecitud. Che. la osserva non senza qualche stupore*).

SCENA V.

De Fiesque in divisa militare, alcuni Arcieri, che rimangono al di là dell'ingresso, è detto.

Fie. Spera il Ministro,

Che a me svelar dell'accusato Conte
L'asil vi piaccia. (*Che. vorrebbe rispondergli.*)
Quests foglio innanzi
Leggete, o Duca, la risposta quindi.
(*Dandogli la leitera di Cha., ed il ritratto.*)
Aspetterò. (*si rilira con gli Arcieri.*)

Che. (*Dopo aver spiegato il foglio.*) Son cifre
Di Riccardo! (*legge*) « Fra poco estinto forse
« Cadrò per-te, l' eterno
« Silenzio della tomba
« Covrirà l' amor mio... —
« Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio
« Da me ricevi, e la tua dolce immago
« Riprendi. — »
(*Apre la scatola, contenente il ritratto.*)
Che!... Maria! Dessa!... E Riccardo!...
La scorsa notte!... Oh rabbia!...
(*Lanciando il ritratto sul tavolino.*)
No, no... spirto maligno
Illuse gli occhi miei,
Esser non puote...
(*Osserva nuovamente il ritratto.*)
Ah! che pur troppo è lei!
(*Cade annientato sur una sedia*)
Bella, e di sol vestita
Mi sorridea la vita!
Amico il ciel m' offria
Quanto un mortal, desia! (*Sorge smanioso.*)
Ahi! fnr mentite larve
Fu sogno che disparve...
Tutto il tremendo vero
S'affaccia al mio pensiero —
Funesto il giorno, e squallido
Agli occhi miei si fè...
Per me veleno è l'aura...
E tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Fiesque, e detto, quindi il Familiare.

Fie. Ebben ?

Che. Che mai bramate ?
Fie. Duca, nol rammentate !
Una risposta.
Che. Il perfido
Fuggì... pur troppo ! (Ed essa
Avria seguito ? Orribile
Sospetto !...)
(Suona un campanello, comparisce il Fam.)
La Duchessa — Quì rieda...
Fie. Vana cura.
Ella è fra queste mura.
Che. Fra queste mura !... (Oh giubilo !...)
Fie. Escirne un cenno mio
Tolse ad ognun. Raggiungere
Il Conte io spero... Addio... (*esce*).
Che. Vanne... la mia consorte...
Colei quì tragga il piè. (*il Fam. esce*).
Voce fatal di morte,
Empia, t' appella a me. —
Ogni mio bene in te sperai,
Per me la luce fosti del dì,
Del cielo istesso io più t' amai...
Fu giusto il cielo, che mi punì !
Ah ! d' una lagrima il ciglio mio
Asperge ancora stolta pietà !
Sì, ma fra poco di sangue un rio
A questa lagrima succederà. (*entra*).

SCENA VII.

Maria, ed il Familiare, quindi Chevreuse.

Mar. (Si avanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è cosparso di estremo pallore, ha gli occhi immobili e spaventati , ella resta lungamente in silenzio , come instupidita , quindi si scuote, guarda all'intorno ed esclama). Al supplizio fui tratta !
Che. (*Rientra, non visto da Mar., ch' è sul davanti della scena , egli ha un pugnale nella destra, e la rabbia sculta negli occhi, ma osservando lo stato di Mar., si commove a pietà).*

(Oh cruda vista!...)
Entro il mio cor piantarlo.
(Lascia cadere il pugnale sul tavolino).
Più lieve a me saria! (*Si avanza, e fa sedere la moglie a lui d'accanto, ad un suo cenno il domestico si ritira. Momenti di silenzio. Mar. volge uno sguardo all'oriuolo*). (Come inquieta
Misuri il tempo). Ah! n' hai ragion, ti aspetta!
La regina. (*Scompiglio di Mar.*)

Mar. (Ogni sguardo, ogni parola
I miei spaventi accresce!..)

Che. O rimaner t' incresce
All' uom dappresso che t' amò... che t' ama
Più di oggetto mortal? che in te riposa
Cieca fidanza? Oh se tradita fosse
Questa fidanza mia!

Mar. Duca!...

Che. Lo sprezzo—Ricade ognor sui facili mariti,
Cui si mancò di fede!

Mar. Ah! sappi...

Che. Il nome
Infamar del consorte! il proprio nome!
Orrida, spaventosa
E questa idea! pur traviata sposa
Ad arrestar non basta.
Iniqua speme d' occultar la colpa
Nudre la rea... Ma della notte il velo
Tutti non covre i tradimenti. (*con intenzione*).

Mar. (Io gelo...)

Che. E quando noto sia l' oltraggio, è d' uopo
Cancellarlo col sangue...

Mar. Ah! basti... basti.
Di terror mi colmasti!

Che. Vano terror! Di te non parlo. Appieno
Crede e riposa in tua virtù quest' alma,
Nella tua pura fede,
Come nell' amistà riposa e credo.

Mar. Cessa... ohimè... la tua ferita
Gronda sangue.

Che. (*Alzandosi impetuosamente.*) Io ne versai
Maggior copia... la mia vita
Per l' indegno avventurai...
Mar. Deh, ti calma.
Che. Oh, qual mi rende,
Qual mercede il traditore.
E la sorte lo difende...
Lo sottragge al mio furore...
Mar. Duca, o ciel ?...
Che. Nè a me fia dato
Trucidar lo scellerato ?
Mar. (Tremo...)
Che. Il cor squarciargli a brani
Non potrò con queste mani ?..
(*Squilla l' oriuolo.*)
Mar. Ah. (*Con grido acutissimo , e volgendosi piena di terrore, e con moto involontario all' uscio segreto.*)
Che. Qual grido... Tu volgi
Alla porta i rai. Perchè ? —
Viva speme in cor mi desti,
Forse ? il vil ?
Mar. Pietà... di... me...
(*Cadendo quasi tramortita ai suoi piedi.*)
Che. (*Strascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio.*)
Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo,
Che alcun lo dischiuda, uniti attendiamo.
Spavento mortale — o donna t' assale.. —
E troppa la gioia... mi toglie.. il.. respir...
(*Traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Chalais.*)
Mar. T'acqueta... m'ascolta.. non credere all'ira.-
Il detto.. la prece.. sul labbro... mi spira..
Ah, più non avanza — alcuna speranza..
Ad ogni momento, mi sembra morir.

SCENA VIII. *L'uscio schiudesi ad uu tratto comparisce Chalais, ed i suddetti.*

Che. Ah. (*Con espressione di gioia feroce.*)
Mar. Colmata è la misura...
Che. Chi ti guida in queste mura ?
Cha. Il poter d'avverso fato,
Brama ardente di morir.
Geltando la spada.
Che. Ben venisti.
Mar. Sciagurato (*a Cha.*)
(*un terribile sguardo di Che. le tronca la parola.*)
(Ei mi fece abbrividir.)
Che. Or fia piena, or fia tremenda
Di sua morte atroce, orrenda.
Udrai l'ultimo singulto,
E ogni stilla sanguinosa
Ch'ei dal petto verserà.
Esecrata, infame sposa,
Una morte a te sarà.
Mar. Nè Riccardo è traditore..
Nè la fede io violai...
Se acciecato dal furore
Tu quel sangue spargerai,
Dell' eterno alla presenza
Ei vendetta griderà...
E il Signor, la tua presenza
Con quel sangue scriverà.
Cha. Abbandono alle tue voglie
Questa vita disperata...
Sol concedi le mie spoglie
Alla madre sconsolata.
Essa il colpo sanguinoso
Col suo pianto laverà.
E la pietra del riposo
Sul mio capo chiuderà.

SCENA IX. — *Il Familiare, e detti.*

Fam. Duca, Duca... stuol d'Arcieri
Ha varcato il primo ingresso.
Mar. Ah.

Che. Riccardo, i tuoi pensieri
Volgi al Ciel, l'istante è presso.
Cha. Una vita si desia
Che m' è grave, io stesso...
(*movendosi per incontrare gli Arcieri.*)
Che (*Trattenendolo*) É mia
Qnesta vita. — Or tu, brev' ora
Li rattieni.
(*Al Familiare, che tosto esce, egli chiude la porta.*)
Cha. (Che farò ?...)
Mar. (Non ti schiudi o terra ancora ?..)
Che. Prendi,
(*Ponendo nelle mani di Cha. una delle due pistole, ed impugnando l' altra.*)
Cha. Che ?...
Che. Mi segui...
(*Accennandogli la porta laterale.*)
M*ar.* Ah... no...
Che. Vivo non t' è concesso
Escir da queste porte,
Vieni per te di morte
L' ora suonata è già,
Invoca il ciel per esso,
Ma sordo il ciel sarà.
Cha. Del tuo furor non tremo
Se tutto in me s' appaga
Che tardi ?... un core impiaga
Che speme più non ha...
Un premio, un ben supremo
La morte a me sarà.
Mar. Prima che sia compita
Tragedia si funesta,
M' uccidi, se ti resta
Un' ombra di pietà...
Lasciarmi ancora in vita
É troppa crudeltà.
(*Odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo, Che. respingendo* Maria, *che cerca interporsi, trag-*

ge seco Chalais per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro Maria cade su d'una seggiola, priva di sentimenti.)

SCENA X. — *La porta in fondo è abbattuta, irrompono nella sala De Fiesque, ed una compagnia di Arcieri e detta.*

Fie. Ove si cela il perfido ?...

Arc. Sottrarsi ei tenta invano.

(S'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta.)

SCENA ULTIMA

Apresi la porta laterale, da cui si mostra Che. le di cui sembianze sono difformate, ha i capelli ritti sulla fronte, e l' occhio sfavillante di sanguigna luce, tal che meglio d'uomo, lo crederesti orribile spettro.

Fie. Il Conte ?...

Che. Del carnefice
Ad evitar la mano,
Egli s' uccise.

Mar. Ah...

Fie. Veggasi.

(Entra seguito da qualche Arciere. gli altri restano presso il limitare, mentre tutte gli sguardi son fissi a quella volta. Chevreuse si avvicina a Maria.)

Che. La morte a lui.

Mar. Crudel...

Che. A te maggior supplizio,
Vita, e rimorsi.

Mar. (*Tremando da capo a piedi. si trascina verso la stanza, ove fu trucidato Chalais ma non reggendo all' orrida vista grida.)*
Oh ciel... *(cade semiviva.)*

FINE.

Cent. 50.